

La classifica del Mit

Corsa a un mondo più green
avanza soltanto l'Europa
LUCA PAGNI → pagina 9

Corsa a un mondo più green avanza soltanto l'Europa

LUCA PAGNI

Il Mit di Boston rivela come nel 2021 si sia accentuato lo spread tra il Vecchio continente e il resto del mondo, tra chi corre verso la **transizione** e chi rimane legato all'economia di gas e petrolio. Unica eccezione la Cina, leader nel solare e nell'auto elettrica

Se la **transizione** ecologica fosse un'Olimpiade o un campionato del Mondo chi sarebbe in testa alla classifica? Quali Paesi hanno guadagnato più posizioni nel ranking a livello globale nell'ultimo anno? Chi ha realizzato le migliori prestazioni nella gara per la decarbonizzazione dell'economia, piuttosto che nel passaggio dei combustibili fossili alle rinnovabili, per una società sempre più green?

A tutte queste domande ora risponde uno studio che arriva dal Massachusetts Institute of Technology di Boston. Si chiama "The Green Future Index": con un complesso sistema di punteggi prende in esame 76 Nazioni, le più importanti per economia, popolazione e peso geopolitico e assegna loro una posizione in classifica a seconda del loro percorso verso la **transizione** verde. Essendo la seconda edizione, è possibile fare già un raffronto tra i vari Paesi e riuscire a interpretare le prime tendenze tra chi ha perso e chi guadagnato posizioni. Ma anche scoprire come si sta comportando l'Italia, capace di recuperare posizioni

rispetto all'edizione di un anno fa.

Cosa dice il rapporto? Sostanzialmente che la corsa verso un futuro a basso impatto carbonico e una maggiore efficienza energetica prosegue, ma è trainato soprattutto dall'Europa. E questo significa che si sta creando una sorta di "spread" tra Nazioni, una tendenza che si era già manifestata nel 2020 a causa del Covid e che viene accentuata dalle conseguenze del conflitto in Ucraina.

Basta scorrere la classifica redatta dagli esperti del Mit, dove ai primi posti trovano i Paesi del Vecchio continente, assieme alle altre democrazie occidentali; mentre sono soprattutto le economie emergenti asiatiche ad arrancare. «È un divario che potrebbe diventare pericoloso», è il commento di Carlo Montella, partner della sede milanese dello studio legale Orrick e specializzato in temi energetici. «L'Europa e pochi altri paesi come il Giappone e la Corea da soli non potranno raggiungere gli obiettivi che importanti appuntamenti come la Cop21 di Parigi hanno fissato per lo sviluppo sostenibile del pianeta. E questo rischia di diventare un problema molto serio».

Ed è proprio così? A guardare la classifica delle prime posizioni, si vede come l'Europa conquisti le prime nove posizioni e bisogna arrivare al numero 10 per trovare la Corea del Sud, protagonista tra l'altro di un balzo notevolissimo, visto che solo un anno fa si trovava in 31ma posizione. Ottime anche le prestazioni di Olanda e Gran Bretagna (quarta e quinta) che risalgono rispettivamente dalla decima e diciassettesima posizione. Anche l'Italia si difende: nel corso dell'ultimo anno ha recuperato quattro posizioni dalla numero 21 alla 17.

Nelle loro considerazioni, gli esperti del Mit di Boston, mettono in evidenza chi ha compiuto i passi avanti più significativi dal punto di vista

qualitativo. È il caso della Grecia, salita in ventiduesima posizione (guadagnandone 15) grazie al fatto di aver stanziato il 30% dei fondi Ue alla **transizione** energetica.

Al di fuori dell'Europa, un punto di merito va comunque alla Cina che di posizioni ne ha guadagnate ben 19, issandosi fino alla 26ma, grazie alle sue politiche industriali che l'hanno vista salire ai vertici sia delle tecnologie delle rinnovabili, grazie allo sviluppo di pannelli sempre più efficienti e meno costosi, ma anche alla posizioni di leader nel settore delle auto elettriche.

«In prospettiva, la Cina potrebbe raggiungere posizioni di vantaggio che persino i Paesi europei potrebbero faticare a raggiungere - spiega ancora Montella - perché non solo ha raggiunto una supremazia tecnologica nell'auto elettrica, ma sta diffondendo nelle sue megalopoli l'idea di una nuova mobilità, a emissione zero e condivisa».

E l'Italia in tutto questo? «In classifica ha fatto un passo avanti importante - risponde Montella - ma lo deve soprattutto alle prospettive dei prossimi anni: gli impegni presi con il Pnrr sono ambiziosi e se rispettati, la mettono in una posizione favorevole. Ma ora deve dimostrare che può realizzare quanto promesso, a cominciare dalla semplificazione delle procedure nelle rinnovabili. E abbandonare strade ormai superate come il ritorno al nucleare».

Ma c'è il rischio che la crisi energetica provocata dall'aggressione della Russia all'Ucraina, faccia compiere molti passi indietro al pianeta Terra. La crisi delle forniture di gas e petrolio hanno fatto ripartire la macchina degli investimenti: gli esperti del Mit lo rilevano visto che mettono in fondo alla classifica - tra i Paesi meno green - tre colossi nella produzione di idrocarburi come Qatar, Algeria e

Iran. E censurano anche i comportamenti dell'Australia, sempre più dipendente dall'export di gas.

Una riflessione che condivide anche Simone Demarchi, amministratore delegato di Axpo Italia, tra le società più attive a livello europeo nelle rinnovabili: «Consideriamo il gas un combustibile ponte verso la **transizione** che mai. Un limite a questa rincorsa è certamente l'approvvigionamento dei materiali dovuto all'alta domanda

netto degli incentivi, più conveniente cogliere opportunità anche in contesti complessi. I prezzi attuali nel mercato dell'elettricità hanno ad esempio reso la costruzione di un impianto per l'energia rinnovabile, al netto degli incentivi, più conveniente che mai. Un limite a questa rincorsa è certamente l'approvvigionamento dei materiali dovuto all'alta domanda

e rispetto a cui è lecito attendersi una crescita produttiva nel medio termine. D'altro canto - conclude il suo ragionamento - c'è un parziale ricorso al carbone per compensare la diminuzione del gas. Nonostante questo, data la natura temporanea di questo strumento, non credo possa parlarsi di rallentamento verso un processo di **transizione** che potrebbe invece trovare, nella crisi del gas, un'ulteriore spinta propulsiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

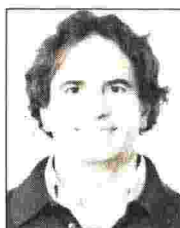


Il più grande impianto dell'Islanda per la produzione di energia geotermica vicino al vulcano Krafla. L'Islanda è al primo posto nella classifica green del Mit

L'opinione

L'Europa da sola non potrà raggiungere gli obiettivi fissati per lo sviluppo sostenibile del pianeta. E questo rischia di diventare un problema molto serio

CARLO MONTELLA
PARTNER DI ORRICK



Carlo Montella
Partner dello studio legale Orrick



